

 <p>Ecologia</p>	<h1>Provvedimento dirigenziale</h1>
 <p>PROVINCIA DI AREZZO</p>	<p>N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 1 di 49</p>

Prot. n. *207672* \ 41 - 01 - 01 - 27

Arezzo, li 20 DIC. 2012

Servizio: Ecologia



**OGGETTO: D.Lgs. 59/2005 – L.R.T. 61/2003 – D.Lgs. 152/2006 - L.R.T. 10/2010
 SE.AM. S.r.l.
 Via Etruria, 12 - Località Trestina – Città di Castello (PG)
 IMPIANTO UBICATO IN LOCALITÀ PANTANETO – MONTERCHI
 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Allegati: SI (3)

Immediatamente eseguibile: SI

Uffici interessati: EC/DS

Assessore competente: Andrea Cutini



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 2 di 49

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA

VISTO l'art. 87 dello Statuto della Provincia di Arezzo, approvato, da ultimo, con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 41 del 30.03.2006;

VISTO l'art. 107, comma 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTA la Deliberazione della Giunta provinciale 2 agosto 2004, n. 549;

VISTI i Decreti del Presidente della Provincia di Arezzo n. 294 del 14 dicembre 2009 e n. 310 del 22 dicembre 2009;

VISTO il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 gennaio 2007 - "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato sul Supplemento ordinario n. 133 alla Gazzetta Ufficiale n. 130 del 7 giugno 2007;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 18 maggio 1998, n. 25, "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati.", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 febbraio 2004, n. 14/R, "Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e) comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati), contenente norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli enti locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Deliberazione del Consiglio regionale della Toscana in data 21 dicembre 1999, n. 385 - L.R. 25/1998, art. 9, comma 1 "Piano regionale di gestione dei rifiuti secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi";

RICORDATO quanto stabilito con il proprio, precedente, Provvedimento dirigenziale n. 68/EC del 17 aprile 2008, con il quale si è provveduto a precisare la nozione di "quantità massima di rifiuti gestibile o trattabile nell'impianto";



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 3 di 49

VISTO il D.Lgs. 25/07/2005, n. 151, "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.M. 25/09/2007, n. 185, "Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151";

VISTA la Legge 24 gennaio 2011, n. 1 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti";

VISTA la Legge Regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 settembre 2008, n. 46/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO quanto stabilito dalla Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza", e successive modifiche ed integrazioni, segnatamente quanto stabilito all'articolo 43, comma sesto;

VISTO il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale";

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 22 dicembre 2003, n. 61 "Norme in materia di autorizzazione integrata ambientale. Modifiche alla legge regionale 3 novembre 1998 n. 79 (Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale). Aree produttive ecologicamente attrezzate. Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 87 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, internazionalizzazione delle imprese e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112)" che individua, quale Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Provincia territorialmente interessata dallo svolgimento delle attività, oggi elencate nell'Allegato I al D.Lgs. 59/2005;

VISTA la Legge Regionale 17 febbraio 2012, n. 6, "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla l.r. 49/1999, alla l.r. 56/2000, alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005.", che, tra le altre cose, individua, quale Autorità competente al rilascio



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 4 di 49

dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Provincia territorialmente interessata dallo svolgimento delle attività, oggi elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale Toscana 15 marzo 2004, n. 229 "Determinazione anticipi per spese di istruttoria relative alla domanda di autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 372/99 e della L.R. 61/03";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 aprile 2008, "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59";

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale Toscana 15 giugno 2009, n. 495 "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4, art. 9 del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale 18 ottobre 2010, n. 885 "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) - Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4, art. 9 del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 - Revoca DGR. 15.6.2009 n. 195 e DGR. 20.7.2009 n. 631";

VISTA la Deliberazione della Giunta provinciale n. 423 dell'11 luglio 2005, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata fissata la scadenza per la presentazione, alla Provincia di Arezzo, delle domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, da parte dei gestori degli impianti esistenti, ovvero dei nuovi impianti, così come definiti all'art. 2, comma 1, rispettivamente, alle lettere d) ed e), del D.Lgs. 59/2005 che non abbiano già presentato tale domanda;

VISTA la Deliberazione della Giunta provinciale n. 490 dell'11 agosto 2005, esecutiva ai sensi di legge, con la quale sono state approvate la modulistica e le istruzioni tecnico - amministrative per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e della relativa documentazione tecnica (art. 5, Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59), già approvate dal "Comitato regionale di Coordinamento D.Lgs. 59/2005" nella seduta del 15 luglio 2005;

VISTA la domanda pervenuta alla Provincia di Arezzo, ns. prot. n. 67392 del 30 ottobre 2007, da SE.AM. S.r.l., con sede legale in Via Etruria, 12 - Località Trestina - Città di Castello (PG), al fine del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto sito nel Comune di Monterchi, Località Pantaneto, in quanto l'attività esercitata nello stesso è ricompresa nell'Allegato I, punto 5.1 e punto 5.3, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;

VISTA la documentazione tecnica ed i relativi aggiornamenti presentati, ad integrazione della domanda, da SE.AM. S.r.l., con note, ns. prot. n. 71513 dell'8 maggio 2008, ns. prot. n. 127870 del 25 luglio 2008, e ns. prot. n. 209668 del 11 novembre 2008;

VALUTATA l'attuale situazione impiantistica e gestionale della Società richiedente, come documentato dalle seguenti autorizzazioni ambientali, già in suo possesso:





Provvedimento dirigenziale

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 5 di 49



- Provincia di Arezzo, Provvedimento dirigenziale del 13 marzo 2007, n. 24/EC – Rinnovo autorizzazione gestione rifiuti;

VISTO il versamento effettuato, a favore della Provincia, in data 16 luglio 2008, da SE.AM. S.r.l., quale acconto da destinarsi alle spese di istruttoria di cui all'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 372/1999, oggi sostituito dall'art. 18, comma 1, del D.Lgs. 59/2005, secondo quanto stabilito dalla D.G.R.T. 15 marzo 2004, n. 229;

VISTA l'asseverazione ed il versamento effettuato, a favore della Provincia, in data 27 aprile 2010, quale saldo da destinarsi alle spese di istruttoria di cui all'art. 18, comma 1, del D.Lgs. 59/2005, secondo quanto stabilito dalla D.G.R.T. 5 giugno 2009, n. 495;

VERIFICATO che il Gestore ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dall'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/2005, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, avendo provveduto alla pubblicazione di annuncio di avvio del procedimento sul quotidiano "Corriere di Arezzo" del 27 giugno 2008;

PRESO ATTO che non risulta pervenuta alla Provincia alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8, del D.Lgs. 59/2005, né in data successiva;

RICHIAMATO il Verbale della Conferenza di Servizi della seduta in data 23 febbraio 2009, convocata, secondo quanto disposto dall'art. 5, comma 10, del D.Lgs. 59/2005, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dal quale risulta che:

"... (omissis) Tanto premesso, dopo approfondita discussione, la Conferenza ritiene, con parere unanime, di sospendere l'esame della pratica.

Lo stesso verrà ripreso a seguito della presentazione della seguente documentazione integrativa, da presentare, entro 60 giorni dalla data del presente Verbale, a tutti gli Enti componenti la Conferenza, che contenga:

- *versione completa della relazione tecnica già presentata, indicante anche la presenza di eventuali vincoli sull'area;*
- *documento di rinnovo della certificazione ISO 14000;*
- *versione aggiornata delle planimetrie indicando l'esatta ubicazione della recinzione;*
- *indicazione del volume totale delle controvasche per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi;*
- *descrizione delle procedure svolte per la riduzione volumetrica, triturazione ed uso della calce, riconfezionamento e cernita;*
- *tabelle aggiornate dei quantitativi di rifiuti in ingresso, suddivisi per codice CER, gestiti nel 2007, indicanti anche l'operazione autorizzata eseguita;*
- *dimensioni dei serbatoi di GPL e di gasolio;*
- *potenzialità delle due caldaie utilizzate ai fini del riscaldamento;*
- *certificato di analisi delle acque del pozzo;*
- *certificato di analisi sul contenuto di PCB/PCT negli oli diatermici;*
- *documento che illustri il piano di gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti, elaborato secondo i contenuti ed i principi di cui al D.P.G.R. n. 46/R del 2008, rivalutando l'ubicazione dei 2 punti di scarico delle acque meteoriche;*
- *planimetria indicante i punti di rilevazione fonometrica ed indicazione delle possibili sorgenti di rumore dell'impianto;*



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 6 di 49

- *documento in cui, con riferimento alle linee guida già pubblicate ed alle considerazioni riportate nell'Allegato IV al D.Lgs. 59/2005, si individuino le MTD adottate, o da adottare, con relativo cronoprogramma degli interventi, nonché la proposta del conseguente Piano di Controllo ... (omissis)";*

VISTA la documentazione presentata da SE.AM. S.r.l., con nota, ns. prot. n. 925 del 5 gennaio 2010, al fine di soddisfare le richieste formulate dalla Conferenza di Servizi nella seduta del 23 febbraio 2009;

RICHIAMATO il Verbale della Conferenza di Servizi nella seduta in data 15 febbraio 2010, convocata, secondo quanto disposto dall'art. 5, comma 10, del D.Lgs. 59/2005, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dal quale risulta che:

"... (omissis) Il soggetto proponente dichiara che l'unica sorgente di rumore esterna è rappresentata dal trituratore; con riferimento, poi, alla circostanza che non è stato presentato certificato di analisi sul contenuto di PCB/PCT negli oli diatermici, dichiara che non sono presenti nell'impianto trasformatori asserviti al ciclo produttivo.

Esaurita questa fase, il Presidente invita i rappresentanti della Società proponente a lasciare la sede della Conferenza, perché la stessa possa procedere in forma riservata.

Tanto premesso, dopo approfondita discussione, la Conferenza ritiene, con parere unanime, che si possa procedere al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, da parte dell'Organo competente, a seguito della presentazione, entro 20 giorni dalla data del presente Verbale, a tutti gli Enti componenti la Conferenza, della seguente documentazione:

- *planimetria aggiornata degli scarichi indicante l'ubicazione dei pozzetti di campionamento;*
- *tabella riepilogativa delle MTD adottate.*

A.R.P.A.T. comunicherà, nei prossimi giorni, il Piano di Controllo programmato da riportare in Autorizzazione ... (omissis)";

VISTA la documentazione presentata da SE.AM. S.r.l., con nota, ns. prot. n. 48879 del 15 marzo 2010, al fine di soddisfare le richieste formulate dalla Conferenza di Servizi nella seduta in data 15 febbraio 2010;

VISTA la proposta dei controlli programmati presentata da A.R.P.A.T., con nota, ns. prot. n. 55067 del 22 marzo 2010;

RICORDATO che SE.AM. S.r.l. è in possesso della certificazione ISO 14001:2004, e che tale registrazione ha validità sino al 17 febbraio 2015;

CONSIDERATO che dall'analisi dei quantitativi complessivi di rifiuti da trattare discende la necessità di procedere, da parte della Società richiedente, alla presentazione di garanzie finanziarie da prestare in favore di questa Provincia, ai sensi del comma 1, dell'art. 8 del D.P.G.R.T. in data 25/02/2004, n. 14/R, per l'importo di € 697.216,81, come determinato nell'Allegato A all'Allegato Tecnico al presente Provvedimento, da ridurre del 40% in virtù di





Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 7 di 49

quanto previsto al comma 2 bis, dell'art. 3 della Legge 1/2011, e, pertanto, per l'importo di € 418.330,09;

RICORDATO che, secondo quanto disposto dall'art. 3 del D.Lgs. 59/2005, "L'autorità competente, nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale";

CONSIDERATO che, secondo l'art. 4, comma 1, del D.Lgs. 59/2005, "L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato I è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV e delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili...";

VISTE le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, applicabili all'attività condotta nell'impianto di Monterchi da SE.AM. S.r.l., in particolare:

- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 31 gennaio 2005 – Allegati I, II;
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 gennaio 2007 – "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato sul Supplemento ordinario n. 133 alla Gazzetta Ufficiale n. 130 del 7 giugno 2007;

PRECISATO che, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/2005, il presente provvedimento "sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334, e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'elenco riportato nell'allegato II";



Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 8 di 49

VISTO l'art. 7, del D.Lgs. 59/2005, che stabilisce le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

CONSIDERATO che l'art. 8, del D.Lgs. 59/2005, prevede, qualora ciò risulti necessario per la riduzione o la prevenzione dell'inquinamento, che l'autorità competente possa prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili;

RITENUTO di fissare le prescrizioni ed i limiti di emissione, conseguenti all'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), nonché la frequenza e le modalità di comunicazione dei dati ottenuti, come riportati nell'Allegato Tecnico e nel Piano di Controllo, allegati al presente atto;

VISTO il Piano di Controllo, previsto dall'art. 7, comma 6, del D.Lgs. 59/2005, contenuto nella documentazione tecnica allegata alla domanda, e, dunque, sottoposto anch'esso all'esame della Conferenza di Servizi;

DISPONE

1. **DI RILASCIARE**, con riferimento agli esiti della Conferenza di servizi conclusiva nella seduta del 15 febbraio 2010, per le motivazioni in narrativa riportate, Autorizzazione Integrata Ambientale, nel rispetto ed a seguito della procedura stabilita dall'art. 5, del D.Lgs. 59/2005, a SE.AM. S.r.l., con sede legale in Via Etruria, 12 - Località Trestina - Città di Castello (PG), quale Gestore dell'impianto ubicato nel Comune di Monterchi, Località Pantaneto, con riferimento alle attività, condotte nello stesso impianto, individuate dai punti:

- 5.1, dell'Allegato I, del D.Lgs. 59/2005 - Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;
- 5.3, dell'Allegato I, del D.Lgs. 59/2005 - Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;

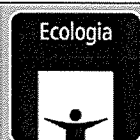
secondo le prescrizioni contenute nei seguenti Allegati, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

1. Allegato Tecnico;
2. Piano di Controllo;

2. **DI DARE ATTO** che le Migliori Tecniche Disponibili proposte dalla Società risultano applicate o da applicare, come precisato al **Paragrafo 1 dell'Allegato Tecnico** al presente provvedimento;

3. **DI DARE ATTO** che il presente Provvedimento ha validità di **6 (sei) anni**, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del D.Lgs. 59/2005 e, pertanto, andrà a scadere il giorno **29 marzo 2018**; il rinnovo dovrà essere richiesto dal Gestore almeno **6 mesi** prima della scadenza;

4. **DI PRECISARE** che, ai sensi dell'art. 11, comma 1, del D.Lgs. 59/2005, il Gestore dovrà comunicare alla Provincia ed al Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo, con preavviso di



Provvedimento dirigenziale

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 9 di 49



almeno 15 giorni, la data in cui effettuerà il primo autocontrollo dello scarico, che dovrà avvenire, comunque, entro 90 giorni dalla data di notifica del presente Provvedimento;

5. **DI PRECISARE** che la presente autorizzazione costituisce autorizzazione alla gestione di rifiuti, nell'impianto ubicato in Località Pantaneto, in Comune di Monterchi, per i quantitativi annui, tipologie ed operazioni riportati al **Paragrafo 4 dell'Allegato Tecnico**;

6. **DI DARE ATTO** che il presente Provvedimento, ai sensi dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/2005, "sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334, e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'elenco riportato nell'allegato II". In particolare, l'elenco degli atti sostituiti sono di seguito riportati:

– Provincia di Arezzo, Provvedimento dirigenziale del 13 marzo 2007, n. 24/EC – Rinnovo autorizzazione gestione rifiuti;

7. **DI DISPORRE** che SE.AM. S.r.l., entro 60 giorni dalla data di notifica del presente Provvedimento, rimetta a questa Amministrazione idonee garanzie finanziarie in favore di questa Provincia, ai sensi del comma 1 dell'art. 8 del D.P.G.R. in data 25/02/2004, n. 14/R per il seguente importo di **€ 418.330,09**, secondo le disposizioni richieste, di cui allo schema predisposto dall'Ufficio Gestione Rifiuti e Bonifica Siti inquinati della Provincia, precisando che tali garanzie dovranno avere una validità sino, almeno, al **29 marzo 2020**;

8. **DI DISPORRE** che SE.AM. S.r.l., entro 60 giorni dalla data di scadenza della certificazione ISO 14001 (17 aprile 2015) e, comunque, entro 30 giorni dalle successive date di scadenza della stessa certificazione, presenti a questo Ufficio valida documentazione attestante il mantenimento della certificazione stessa, ovvero, presenti nuove garanzie finanziarie per la copertura dell'intero importo di **€ 697.216,81**;

9. **DI PRECISARE** che il Gestore dovrà comunicare alla Provincia eventuali modifiche progettate dell'impianto, come definite dall'art. 5, comma 1, lettera I), del D.Lgs. 152/2006, nonché le variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, come stabilito dall'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006. A seguito di tali comunicazioni la Provincia procederà secondo quanto previsto all'art. 29-nonies, del D.Lgs. 152/2006;

10. **DI STABILIRE** che l'impianto dovrà essere gestito secondo le specifiche riportate nella documentazione prodotta, nonché le prescrizioni e puntualizzazioni contenute nel presente atto. Alcune delle prescrizioni contenute nel presente atto possono includere indicazioni relative ad accorgimenti previsti negli elaborati prodotti e ne ribadiscono, pertanto, il contenuto, definendolo, se del caso, in modo più preciso; qualora il presente atto comprenda prescrizioni più restrittive rispetto al contenuto della documentazione prodotta, valgono le suddette prescrizioni;

11. **DI STABILIRE** che l'impianto dovrà essere condotto nell'osservanza di tutti gli adempimenti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti e l'attività dovrà



Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 10 di 49

essere svolta adottando tutte le misure necessarie per evitare l'insorgenza di problemi igienico sanitari e/o ambientali, nonché dovranno essere adottate tutte le opportune cautele ai fini della sicurezza od incolumità degli addetti;

12. **DI PRECISARE** che dovrà essere data adeguata informazione agli operatori addetti sulla razionale collocazione dei materiali in deposito e sulle cautele da adottare nella movimentazione dei rifiuti, nonché sulle modalità e mezzi di intervento in caso di eventuali accidentali sversamenti o incidenti;

13. **DI PRECISARE** che deve essere garantito il rispetto della normativa vigente sulla tutela dell'ambiente, l'igiene e la sicurezza del lavoro e la prevenzione degli incendi, nonché dei regolamenti comunali, previa acquisizione di tutte le eventuali necessarie autorizzazioni, nulla osta, assensi, pareri, ecc. previsti dalla normativa stessa;

14. **DI DARE ATTO** che, date le caratteristiche e le peculiarità delle sezioni impiantistiche destinate alla gestione dei rifiuti, al fine di garantire il più scrupoloso rispetto delle finalità previste dall'art. 178 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Ente autorizzante, su proposta del gestore e/o degli Enti di Controllo, potrà disporre tutte le modifiche e/o integrazioni alla presente Autorizzazione che a tal fine si dovessero rendere necessarie;

15. **DI PRECISARE** che potrà essere disposto il riesame della Autorizzazione Integrata Ambientale nelle ipotesi e secondo le modalità stabilite nell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006;

16. **DI PRECISARE**, in ottemperanza di quanto prescritto all'articolo 5, comma 3, della L. 241/1990 che:

- l'unità organizzativa responsabile del procedimento di cui al presente provvedimento amministrativo è il Servizio Ecologia della Provincia di Arezzo, con sede in via San Lorentino n. 25 – Arezzo;
- è stata assegnata al Dott. Patrizio Lucci la responsabilità del procedimento di cui all'oggetto;
- copia del presente atto e degli atti relativi al procedimento restano disponibili in visione presso il Servizio Ecologia di cui sopra;

17. **DI PRECISARE** che, come previsto dall'art. 29-decies, commi 1, 2 e 8, del D.Lgs. 152/2006, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti al Gestore, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla presente autorizzazione, come pure i risultati dei controlli programmati delle emissioni richiesti dalle condizioni della presente autorizzazione, o, comunque, in possesso della Provincia, vengono messi a disposizione del pubblico per mezzo del Servizio Ecologia nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 195/2005;

18. **DI PRECISARE**, inoltre, che, ai sensi dell'art. 3, ultimo comma, della Legge n. 241/1990, avverso il presente atto gli interessati possono presentare ricorso gerarchico al Segretario Generale della Provincia di Arezzo, entro 30 giorni dalla data di notificazione o della comunicazione in via amministrativa dell'atto impugnato o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza, ovvero, ricorso giurisdizionale al T.A.R. della Toscana,



Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 11 di 49

ovvero, in alternativa, ricorso Straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente, entro 60 giorni ed entro 120 giorni dalla data di ricevimento.

Il presente provvedimento sarà trasmesso a:

- SE.AM. S.r.l.;
- Comune di Monterchi;
- Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo;
- Dipartimento della Prevenzione Azienda U.S.L. n. 8;
- Regione Toscana – Settore Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico;
- Sezione regionale del Catasto Rifiuti;
- Sezione Nazionale Catasto Rifiuti, tramite il Catasto telematico;
- Sezione regionale della Toscana dell'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;
- Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Arezzo.

Il presente Provvedimento è pubblicato all'Albo Pretorio Provinciale per 15 giorni consecutivi.

Stante l'urgenza, il presente Provvedimento viene dichiarato immediatamente eseguibile.

Sono fatte salve prescrizioni, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti ed organismi.

Allegati:

1. Allegato Tecnico;
2. Piano di Controllo;
3. Piano di Controllo presentato dal Gestore.

PA/PS/PL

IL DIRIGENTE
Dot. Patrizio Lucci



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC

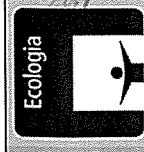
del 29/03/2012 pagina 12 di 49

PROVINCIA
DI AREZZO

INDICE ALLEGATI

1. ALLEGATO TECNICO	13
1. ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	13
2. ACQUA - SCARICO DI ACQUE REFLUE IN ACQUA SUPERFICIALE.....	19
3. EMISSIONI SONORE	19
4. GESTIONE RIFIUTI - QUANTITATIVI E TIPOLOGIE AUTORIZZATI	19
5. CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO.....	21
2. PIANO DI CONTROLLO	23
1. PREMESSA.....	23
2. PRESCRIZIONI GENERALI	23
3. ACQUA - SCARICO DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI IN ACQUA SUPERFICIALE	23
4. ARCHIVIAZIONE E COMUNICAZIONE DATI	24
5. CONTROLLI PROGRAMMATI	24
3. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO PRESENTATO DAL GESTORE, NS. PROT. N. 925 DEL 5.01.2010.....	26
PLANIMETRIA SCARICO DI ACQUE REFLUE, NS. PROT. N. 48879 DEL 15.03.2010.....	48





Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 13 di 49

PROVINCIA
DI AREZZO



1. ALLEGATO TECNICO

1. ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il Gestore è tenuto ad applicare all'impianto le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) proposte dal Gestore stesso e di seguito elencate.

MTD	RIFERIMENTO	STATO DI APPLICAZIONE
	D.M. 29 gennaio 2007 Impianti di trattamento chimico fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi - Capitolo H	
CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO	Tabella 27	
<u>Caratterizzazione preliminare del rifiuto</u>		
Analisi chimica del rifiuto		Si, a campione
Scheda descrittiva del rifiuto		Si, a campione
Accertamenti ulteriori		Solo per grandi produttori si visita direttamente lo stabilimento del produttore
<u>Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</u>		Si, a parte l'invio delle schede di sicurezza
<u>Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</u>		Si, a parte controllo della radioattività ed il numero progressivo non necessario in quanto presente un solo punto di pesata
<u>Accertamento analitico prima dello scarico</u>		Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile. In caso di caratteristiche non accettabili del rifiuto lo stesso viene rinviato al produttore
<u>Congedo dell'automezzo</u>		Si, senza il lavaggio ruote in quanto non necessario. La tara viene solo controllata
Azioni ulteriori		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto		Si

Ecologia

Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 14 di 49

Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	Si
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	Si, viene effettuata pulizia e manutenzione periodica
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	Si
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	Si
Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	Si
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	Si
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	Si
PRETRATTAMENTI	Si, in considerazione del trattamento chimico fisico effettuato, si effettua solo una cernita manuale
MODALITÀ OPERATIVE DEL TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO ADOTTATO	
Esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa	Si
Prelievo di campioni del materiale trattato	Si, a campione
Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	Si
Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	Si
Tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque	Si
RACCOLTA E CONSERVAZIONE DEI DATI SUI RIFIUTI IN USCITA	
Data del trattamento	Si
Data dell'analisi	Si





Provvedimento dirigenziale

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 15 di 49

PROVINCIA
DI AREZZO

Numero progressivo dell'analisi		Si
Caratteristiche dell'eluato		Si
Verifica analitica periodica del rifiuto		Si
Data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento		Si
Firma del tecnico responsabile del laboratorio		Si
Firma del tecnico responsabile dell'impianto		Si
Firma in originale dal tecnico responsabile del laboratorio sui certificati di analisi		Si
Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione		Si
TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO		Si (non vi sono acque di processo, solo scarichi civili)
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti		Si
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue		Si
Raccolta separata delle acque meteoriche pulite		Si
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione		Si
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue		Presente disoleatore per le acque del piazzale
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
Certificazioni EN ISO 14001		Si
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
Apertura degli impianti al pubblico		Si, a richiesta
Configurazione di base	Punto H.1.1	



Provvedimento dirigenziale

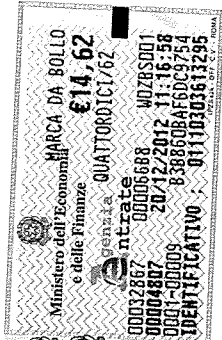
N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 16 di 49

PROVINCIA
DI AREZZO

Zona di conferimento e stoccaggio temporaneo rifiuti in ingresso		Si	
Area di pretrattamento dei rifiuti		Si	Si, nell'impianto si effettua una riduzione volumetrica ed una aggiunta di calce e pozzolana, lavorazioni che non richiedono pretrattamenti. Viene, comunque, effettuata una cernita manuale per recuperare materiale, pretrattamento finalizzato al miglioramento della qualità dell'ambiente in quanto vengono trattati meno rifiuti e ne vengono recuperati quantitativi maggiori.
Area di processo		Si	
Zona di stoccaggio del rifiuto trattato e di carico sui mezzi in uscita		Si	
Aree per la viabilità		Si	
Strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto		Si	
Impianto di raccolta delle acque meteoriche, adeguatamente dimensionato e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia		Si	
Deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali		Si	
Adeguate impianto di raccolta acque reflue		Si	
Idonea recinzione e protezione ambientale con siepi, alberature o schermi mobili lungo tutto il perimetro dell'impianto al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno dello stesso		Si	
Ricevimento e stoccaggio	Punto H.1.2		
Caratterizzazione di rifiuti		Si	
Controllo compatibilità dei rifiuti in ingresso con le caratteristiche dell'impianto		Si	
Controllo per non avere fenomeni di incompatibilità chimico/fisica tra rifiuti, emissioni di gas o effetti termici acuti		Si	
Controllo della composizione finale della miscela		Si, a campione	
Controlli visivi del personale del carico conferito rispetto ad altri carichi di cui si è fatto un controllo a campione		Si	

servizio

DI



0,111 030361 329 5



Settore di accettazione distinto da quello di stoccaggio		SI
Aree di conferimento distinte in funzione della tipologia di rifiuti e delle diverse modalità di stoccaggio degli stessi		SI
Il settore di accettazione ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.		SI
Nel settore di accettazione non è consentito lo stoccaggio		SI, i sistemi di raccolta sono posizionati solo all'interno del capannone
Le aree di accettazione e di movimentazione dei rifiuti sono impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei rifiuti che in maniera accidentale possano fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi		No, si effettua pulizia di emergenza con materiale assorbente
Area di lavaggio e pulizia degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico		SI
Lo stoccaggio dei rifiuti grezzi permette la programmazione dei tempi di lavoro e le modalità di trattamento senza condizionare i conferimenti ed i processi		SI
Minimizzare l'impatto ambientale garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro		SI
L'impianto consente caratteristiche volumetriche e di dislocazione tali da consentire lo stoccaggio differenziato di diverse categorie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione dei rifiuti		SI
Stoccaggio reagenti conforme alla normativa		SI
Pulizia dei recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti		SI, effettuata in area impermeabile e a ciclo chiuso da ditta esterna
Movimentazione	Punto H.1.3	
Movimentazione con ragno		SI, presenza di cabina climatizzata e con sistema di filtrazione
Manutenzione	Punto H.1.7	
Sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati		SI
Cuscinetti autolubrificanti		SI

Ecologia



Provvedimento dirigenziale

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 18 di 49



PROVINCIA
DI AREZZO

Contatori di ore di funzionamento, per la programmazione degli interventi di manutenzione		Si
Pulsantieri locali per azionamento manuale delle macchine durante le manutenzioni		Si
Possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento per interventi di modifica o manutenzione pesante		Si
Limitazione delle emissioni	Punto H.1.9	Si
Individuare i potenziali pericoli connessi con l'ambiente interno ed esterno all'impianto	Punto H.2	Si
Identificare i rischi effettivi interni ed esterni all'impianto		Si
Prevedere la redazione di un manuale operativo, funzionale ai rischi rilevati, che comprenda anche le attività di manutenzione e di emergenza in caso di incidenti		Si
Al fine di prevenire le situazioni incidentali, ovvero, nel caso in cui esse si verificano, di circoscriverne gli effetti e mitigarne le conseguenze		Si
Piano di gestione operativa	Punto H.2.1	Si
Programma di sorveglianza e controllo	Punto H.2.2	Si
Responsabilità dell'impianto a persona competente e addestramento del personale	Punto H.3.1	Si
Benchmarking	Punto H.3.2	Si
EMS e/o Certificazioni ISO 14000 e/o EMAS	Punto H.3.3	Si, ISO 14001:2004
Ubicazione dell'impianto	Punto H.4.1	Si
Trasporti e collegamento al sistema viario	Punto H.4.2	Si

PROVINCIA
DI AREZZO

PROVINCIA
DI AREZZO



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC

del 29/03/2012 pagina 19 di 49

2. ACQUA - SCARICO DI ACQUE REFLUE IN ACQUA SUPERFICIALE

TAB. A – Recapito in acqua superficiale

Sigla	Origine	Tipo di refluo	Recapito
S1	Impianto di fitodepurazione	Domestico	Fosso Centena
S2	Acque meteoriche di piazzale	AMDC	Fosso Centena
S3	Acque meteoriche di piazzale	AMDC	Fosso Centena
S4	Acque meteoriche copertura	AMNC	Fosso Centena

PRESCRIZIONI

1. Il Gestore dovrà mantenere gli scarichi S2 e S3 conformi ai valori limite di emissione fissati dalla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006;
2. i limiti tabellari non potranno, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente a tale scopo;
3. dovrà essere rispettata la periodicità dei rilevamenti dei parametri come descritta nel Piano di Controllo;
4. il Gestore dovrà dare tempestiva comunicazione, alla Provincia, di qualsiasi variazione delle caratteristiche quali-quantitative degli scarichi o dell'eventuale apertura di nuove bocche di scarico.

3. EMISSIONI SONORE

PRESCRIZIONI

1. L'impianto dovrà rispettare i valori limiti di immissione e di emissione relativi alla classe di destinazione d'uso del territorio attribuita, dal Piano di Classificazione Acustica Comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Monterchi del 4 marzo 2005, n. 2, all'area dove è ubicato l'impianto, nonché le eventuali prescrizioni ivi contenute.

4. GESTIONE RIFIUTI - QUANTITATIVI E TIPOLOGIE AUTORIZZATI

Le tipologie, i quantitativi annui e le attività di gestione rifiuti svolte all'interno dell'impianto sono quelli riportati nella sottostante Tabella B.



Provvedimento dirigenziale



N° 63/EC

del 29/03/2012 pagina 20 di 49

TAB. B – Tipologie, quantitativi di rifiuto ed attività di smaltimento e recupero autorizzati

Tipologia di rifiuto	Classificazione	Quantitativi movimentati t/anno	Quantitativi massimi in stoccaggio t	Operazione prevista
Tutti i codici CER con le sole esclusioni di: 16 01 06 16 05 09	Non pericoloso	Max 12.500. A tale quantitativo vanno sottratte le t/anno di rifiuti pericolosi	300	R13 – R5 – R4 – D9 – D13 – D14 – D15
Tutti i codici CER con le sole esclusioni di: 16 01 04 16 05 08	Pericoloso	Max 6.500	300	R13 – D9 – D13 – D14 – D15
TOTALE		12.500	600 di cui max 110 t di rifiuti liquidi	

PRESCRIZIONI

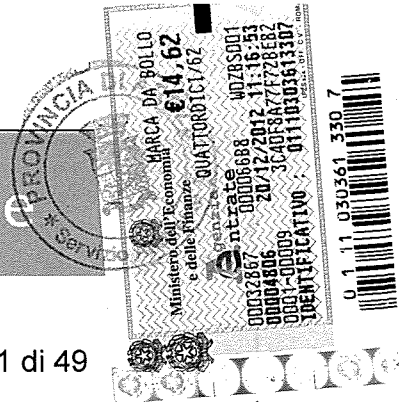
- I rifiuti che potranno essere accettati nell'impianto con i codici:
 - 16 05 04 – gas in contenitori a pressione (compresi gli halon) contenenti sostanze pericolose;
 - 16 05 05 – gas in contenitori a pressione diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04; dovranno limitarsi esclusivamente a rifiuti costituiti da bombolette spray esaurite o di scarto;
- l'operazione D9 "Trattamento chimico – fisico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)", dovrà essere limitata al solo trattamento di aggiunta di calce o pozzolana in fase di triturazione dei rifiuti;
- è consentita la sosta, sul piazzale esterno, dei mezzi di carichi con i rifiuti in uscita dall'impianto di stoccaggio, in attesa di partenza, escludendo, comunque, in tale area, qualunque operazione di stoccaggio rifiuti;
- il quantitativo annuo è riferito all'anno solare senza considerare le eventuali giacenze riferite al 31/12 dell'anno precedente e gli eventuali quantitativi di rifiuti prodotti dall'impianto stesso se gestiti quale deposito temporaneo;
- la gestione dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) dovrà essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 25/07/2005, n. 151; in particolare dovranno essere rispettati i requisiti tecnici stabiliti nell'Allegato 2 e le modalità di gestione previste nell'Allegato 3 a tale Decreto;
- sono consentite operazioni di cernita e separazione ai fini del corretto stoccaggio dei rifiuti; ingombranti misti (CER 20 03 07) e dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve essere effettuato mediante appositi contenitori, serbatoi o vasche con caratteristiche di resistenza adeguate in relazione alle proprietà



PROVINCIA
DI AREZZO

Provvedimento dirigenziale

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 21 di 49



chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dotati di dispositivi antitraboccamento;

8. i serbatoi per rifiuti liquidi devono essere dotati di bacini di contenimento di capacità pari allo stesso serbatoio, se questo è dislocato singolarmente; oppure, se ve ne sono più di uno, potrà essere utilizzato un solo bacino di contenimento di capacità pari alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi; in ogni caso, il bacino deve avere dimensioni pari almeno a quelle del serbatoio di maggiore capacità;
9. sono consentite le operazioni di riconfezionamento, adeguamento volumetrico, trasferimento in contenitori di capacità superiore con conseguente miscelazione delle singole tipologie;
10. la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali è autorizzata a condizione che:
 - siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;
 - l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articolo 183, comma 1, lettera nn) del D.Lgs. 152/2006;
11. lo stoccaggio dei rifiuti, comunque dovrà avvenire al riparo da eventuali fenomeni atmosferici;
12. devono essere evitati odori, rumori o altre emissioni moleste;
13. devono essere effettuate in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione relative allo stoccaggio di rifiuti pericolosi.

5. CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

PRESCRIZIONI

1. In caso di emissioni eccezionali, o condizioni anomale, il Gestore dovrà, nel più breve tempo possibile, darne comunicazione, alla Provincia, al Comune di Monterchi, al Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo e all'Az. U.S.L. n. 8, specificando: le cause, gli interventi intrapresi e/o da intraprendere ed i tempi necessari per ripristinare le condizioni di normale esercizio; la avvenuta riattivazione delle normali condizioni dovrà essere comunicata ai medesimi Enti;
2. dovranno essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento in ogni matrice ambientale;
3. dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva dell'attività; la dismissione degli impianti deve avvenire nelle condizioni di massima sicurezza ed il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;



Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC

del 29/03/2012 pagina 22 di 49

4. in caso di riconversione, totale o parziale delle aree, queste sono soggette a verifiche atte a comprovare le condizioni di integrità ambientale, ai sensi del comma 3 bis dell'art. 9 della L.R. 25/1998.





Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 23 di 49

2. PIANO DI CONTROLLO

1. PREMESSA

Il Piano di Controllo dell'impianto previsto dall'art. 7, comma 6, del D.Lgs. 59/2005 è costituito dal Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal Gestore e riportato all'**Allegato n. 3**, così come integrato e modificato dalle sottoindicate precisazioni e prescrizioni.

2. PRESCRIZIONI GENERALI

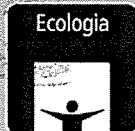
1. I primi autocontrolli dovranno essere effettuati entro 90 giorni dalla data di notifica del presente Provvedimento, che dispone il rilascio dell'autorizzazione, per poi proseguire con la frequenza prevista;
2. il Gestore dovrà segnalare, con un preavviso di almeno 15 giorni, al Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo, le date cui intende effettuare i prelievi per gli autocontrolli;
3. i punti di prelievo, essendo postazioni di lavoro, dovranno rispettare la vigente normativa di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro;
4. ai sensi del comma 5, dell'art. 11, del D.Lgs. 59/2005, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
5. le modalità di campionamento e di analisi sono quelle previste dalla normativa vigente; nel caso in cui, per particolari inquinanti, nella normativa vigente non siano previsti i metodi di campionamento ed analisi, questi dovranno essere concordati preventivamente con il Dipartimento A.R.P.A.T.;
6. una sintesi dei risultati degli autocontrolli dovrà essere inviata alla Provincia e al Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo entro 30 giorni dalla loro disponibilità, in formato cartaceo o elettronico;
7. il Gestore dovrà garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento delle emissioni siano esse in aria, acqua e sonore;
8. dovranno essere tenuti appositi registri delle analisi ed appositi registri degli interventi sugli impianti di abbattimento; ogni interruzione del loro funzionamento, così come la sostituzione degli stessi deve essere annotata nel predetto registro;
9. tutti i registri devono essere disponibili ogni qual volta ne venga fatta richiesta dagli organi di controllo;
10. il Gestore dovrà rispettare i programmi di manutenzione ed ispezione dei sistemi di contenimento ed abbattimento riportati nella documentazione prodotta.

3. ACQUA - SCARICO DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI IN ACQUA SUPERFICIALE

Nella Tabella C sottostante si riporta i punti di scarico, la frequenza ed i parametri oggetto di autocontrollo indicati dal Gestore quali indicativi per lo specifico ciclo produttivo dell'impianto.

TAB. C – Parametri e frequenza di campionamento

sigla	Origine	parametro	frequenza
S2-S3	Piazzale	Arsenico	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Cadmio	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Cromo totale	2 volte l'anno



Ecologia

Provvedimento dirigenziale

PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC del 29/03/2012 pagina 24 di 49

S2-S3	Piazzale	Rame	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Mercurio	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Nichel	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Piombo	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Zinco	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Idrocarburi leggeri	2 volte l'anno
S2-S3	Piazzale	Idrocarburi totali	2 volte l'anno

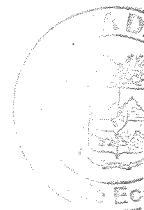
4. ARCHIVIAZIONE E COMUNICAZIONE DATI

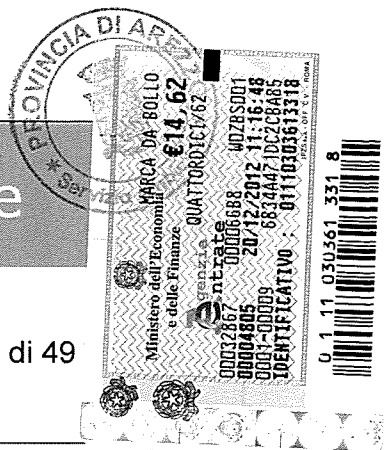
1. Il Gestore dovrà trasmettere, entro il 30 aprile di ogni anno, anche in formato elettronico, una relazione in cui si riportino i risultati del Piano di Controllo raccolti nell'anno solare precedente, ed in cui si evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
2. nella relazione annuale dovranno, inoltre, essere descritti:
 - i flussi di rifiuti, in entrata ed in uscita per ciascun settore di trattamento e la quantità di rifiuti stoccata nell'impianto, suddivisi per Codici CER;
 - il numero di campioni rappresentativi dei rifiuti, in ingresso ed in uscita dall'impianto, e gli esiti dell'analisi merceologica e dei controlli effettuati su campioni rappresentativi dei rifiuti in ingresso ed in uscita;
 - una sintesi degli interventi (numero e tipo) di ispezione/manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati, comprese le sostituzioni dei sistemi di abbattimento;
 - gli eventuali episodi legati ad emissioni fuggitive/eccezionali ed anomalie di funzionamento avvenuti nell'anno e gli interventi effettuati;
 - i consumi energetici annuali;
 - i consumi idrici annuali;
 - le coordinate georeferenziate dei punti di emissione;
 - i soggetti che hanno effettuato il controllo, il campionamento e le analisi;
3. alla relazione annuale dovranno essere allegati i certificati di analisi, firmati dalle professionalità previste dalla normativa, riportanti la tecnica analitica utilizzata ed, eventualmente, il grado di incertezza;
4. i parametri oggetto del monitoraggio dovranno essere espressi nelle stesse unità di misura riportate nell'Allegato Tecnico ed utilizzate nella documentazione correlata alla domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
5. il Gestore dovrà indicare se ci sono dati che, per segreto industriale, la Società ritiene opportuno non rendere pubblici;
6. la relazione annuale dovrà essere inviata alla Provincia, al Comune di Monterchi, al Dipartimento di Prevenzione dell'U.S.L. n. 8, al Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo.

5. CONTROLLI PROGRAMMATI

Il controllo programmato, previsto dall'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 59/2005, verrà curato, a spese del Gestore, dal Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo che effettuerà, con riferimento all'anno solare, a partire dal 1 gennaio 2013:

- annualmente: ispezione generale;
- annualmente: verifica registri e scarico rifiuti;
- annualmente: controllo analitico scarico meteoriche.





Il Gestore potrà concordare, preventivamente, con il Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo, di sostituire alcuni dei propri autocontrolli con i controlli programmati di cui sopra. In questo caso dovranno essere concordate le date, le modalità di campionamento ed analisi sia per rispettare la frequenza degli autocontrolli, sia per poter confrontare gli esiti dei controlli programmati agli esiti derivanti dai restanti autocontrolli.

Gli esiti dei controlli programmati saranno comunicati dal Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo, alla Provincia ed al Gestore, entro 30 giorni dalla loro disponibilità, ovvero, appena disponibili, in caso si accertino situazioni di mancato rispetto delle condizioni di cui al presente atto.



Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC

del 29/03/2012 pagina 26 di 49

**3. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO PRESENTATO DAL GESTORE, NS.
PROT. N. 925 DEL 5.01.2010**



PROVINCIA
DI AREZZO



3

5. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

Allegato n. 3
approvato con
Provvedimento Dirigenziale
n. 63 / EC
del 29/03/2012

Emissioni in atmosfera, in acqua e al suolo:

L'impianto presenta le sole emissioni in acqua per le quali si ha:

Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare

Si tralasciano le acque di scarico dei bagni, che non sono collegate a nessun ciclo produttivo, per addivenire ad una previsione sulla tipologia degli inquinanti potenzialmente presenti nei reflui raccolti dai piazzali, dobbiamo partire dalle attività ivi svolte e cioè, il transito di automezzi di vario tipo (autocarri, furgoni, cisterne, ma anche muletti, ecc.) ed il parcheggio di scarrabili pieni o vuoti di rifiuti.

Non possiamo prendere in esame l'ipotesi di un rifiuto lasciato scoperto (depositato sic et simpliciter sul piazzale ma anche contenuto su uno scarrabile non protetto contro fenomeni di dilavamento del contenuto) alla mercè degli agenti atmosferico, perché non possiamo consentire il dilavamento dei rifiuti ad opera degli agenti atmosferici che potrebbe comportare l'eluizione dagli stessi di inquinanti non facilmente controllabili e comporterebbe una gestione degli effluenti senz'altro impegnativa, per esempio simile a quella dei percolati di discarica. Ciò detto rimane solamente il transito degli automezzi e la movimentazione degli scarrabili, anch'essa effettuata con mezzi meccanici.

Riferendosi a queste ipotesi, gli inquinanti potenzialmente rilasciati nei piazzali, e quindi raccolti e convogliati dalle acque meteoriche, sono relativi all'usura della meccanica dei mezzi stessi ed alle perdite di sostanze di dotazione dei veicoli, in particolare oli lubrificanti e carburanti.

Nell'ipotesi sopradetta, gli inquinanti da ricercare sarebbero quindi: i metalli pesanti, ed in particolare cromo, nichel e cadmio provenienti dalla meccanica dei mezzi, gli oli minerali ed i carburanti per autotrazione (idrocarburi pesanti ed idrocarburi leggeri).

Venendo alla tabella 1.6.5.5 (in allegato al Decreto Ministeriale del 23/11/2001), relativamente alle attività individuate 5.1 e 5.3, gli inquinanti che possono essere selezionati sono

- Arsenico (As) e composti
- Cadmio (Cd) e composti
- Cromo (Cr) e composti
- Rame (Cu) e composti

S.E.A.M s.r.l Loc. Pantaneto Monterchi



Mercurio (Hg) e composti

Nichel (Ni) e composti

Piombo (Pb) e composti

Zinco (Zn) e composti

A cui aggiungeremo: idrocarburi leggeri e pesanti.

4. Metodologie di monitoraggio

La tipologia di scarico, in quanto legata alla tipologia di flusso che lo genera, e nonostante la presenza di serbatoi tra la raccolta e lo scarico che hanno un effetto di equalizzazione dello stesso (vasche del disoleatore), è tale che comporta incostanza nella frequenza, incostanza nella portata ed incostanza nel carico di inquinanti dello scarico stesso.

Per quanto detto, dobbiamo escludere ogni forma di misura diretta degli effluenti che comunque sarebbe troppo onerosa per l'attività in esame, senza apportare benefici sotto il profilo del controllo dell'effluente.

Visto quanto sopra, non possiamo che orientarci su un prelievo discontinuo con riferimento alle specifiche del metodo APAT / CNR - IRSA n. 1030, o meglio su un **campionamento a spot**, ripetuto nella stagione secca e nella stagione umida.

Per quanto riguarda i sistemi scelti per l'effettuazione dei monitoraggi, si potrà procedere a misure dirette sul campione di acqua prelevato della quantità presente degli analiti scelti.

In particolare, i metodi di analisi utilizzabili, che offrono sufficienti garanzie sia sotto il profilo dell'affidabilità, che sotto il profilo della sensibilità, sono quelli pubblicati sempre dalle agenzie di cui sopra (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, Istituto di Ricerca Sulle Acque e Consiglio Nazionale delle Ricerche), ed in particolare:

parametro	metodo	unità di misura
Arsenico	APAT / IRSA 3080	mg/l
Cadmio	APAT / IRSA 3120	mg/l
Cromo totale	APAT / IRSA 3150	mg/l
Rame	APAT / IRSA 3250	mg/l
Mercurio	APAT / IRSA 3200	mg/l
Nichel	APAT / IRSA 3220	mg/l
Piombo	APAT / IRSA 3230	mg/l
Zinco	APAT / IRSA 3320	mg/l
Idrocarburi leggeri	APAT / IRSA 5140	mg/l
Idrocarburi totali	APAT / IRSA 5160	mg/l

Espressione dei risultati del monitoraggio

Le metodiche di cui sopra, ci forniscono le concentrazioni degli inquinanti nello scarico, ad es. milligrammi per litro di effluente (mg/l); associando tale dato al dato di portata dello scarico, rilevabile da un contalitri inseribile nella linea, a valle di ogni sistema di raccolta, equalizzazione e depurazione prima dello scarico vero e proprio, si può ricavare il dato di flusso di massa degli inquinanti (portate di massa).

Per quanto riguarda le **acque di scarico dei bagni** si può utilizzare tutto quanto detto sopra negli stessi termini proposti.

Riassumo quanto sopra nella seguente tabella.

Tabella A4 - inquinanti monitorati

sigla	punto emissione	parametro	sistema utilizzato	frequenza	metodi di rilevamento	unità di misura
S2-S3	Piazzale	Arsenico	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3080	mg/l
S2-S3	Piazzale	Cadmio	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3120	mg/l
S2-S3	Piazzale	Cromo totale	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3150	mg/l
S2-S3	Piazzale	Rame	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3250	mg/l
S2-S3	Piazzale	Mercurio	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3200	mg/l
S2-S3	Piazzale	Nichel	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3220	mg/l
S2-S3	Piazzale	Piombo	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3230	mg/l
S2-S3	Piazzale	Zinco	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 3320	mg/l
S2-S3	Piazzale	Idrocarburi leggeri	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 5140	mg/l
S2-S3	Piazzale	Idrocarburi totali	campionamento a spot	2 volte l'anno	APAT / IRSA 5160	mg/l

Emissioni sonore:

S.E.A.M s.r.l. Loc. Pantaneto Monterchi

Riferimento alla valutazione di impatto acustico del Dott. Renato Presilla allegata.

Modalità di deposito (Materie Prime/Intermedi/Prodotti Finiti/Rifiuti):

Il lotto, per l'ingresso e l'uscita degli automezzi, è dotato di piazzale in c.a. dell'altezza di 20 cm con 2 reti elettrosaldate Ø8 10x10 per tutta la sua larghezza a partire dall'ingresso, fino al limite degli impianti del gpl della fitodepurazione.

Il pavimento del capannone è di tipo industriale al quarzo al piano terra, e con monocottura, al primo piano sede degli uffici.

All'interno del capannone si distinguono tre aree:

- Stoccaggio pericolosi con eventuale cernita
- Stoccaggio non pericolosi con eventuale cernita
- Magazzino temporaneo – area per spellafili

Stoccaggio pericolosi

In questa area sono posizionate, lungo il perimetro laterale le cisterne (contro vasche) al di sopra delle quali viene effettuato lo stoccaggio dei liquidi, contro vasche che sono utilizzate anche per il contenimento dello stoccaggio delle batterie.

In caso di sversamento nelle controvasche si dovrà pompare il liquido prima del successivo stoccaggio.

Nell'elaborato grafico (Tav. 6) è indicata una ulteriore area dove potrà avvenire lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi liquidi o pompabili è area che presenta una canaletta di raccolta di eventuali sversamenti, con il pavimento che ha una pendenza idonea a convogliare nella canaletta i suddetti sversamenti. Dalla canaletta i liquidi raggiungono la cisterna esterna per poi da lì essere pompati ed avviati come rifiuti al trattamento presso impianti autorizzati.

Tutte le controvasche sono in muratura con muro di 10 cm di spessore, intonacatura e imbiancatura. Le vasche hanno le seguenti dimensioni:

- 1,90 x 2,30 x 1,00 in numero di 9 volume totale 39,33 mc
- 1,80 x 0,40 x 1,00 in numero di 2 volume totale 39,33 mc

Per un volume totale delle contro vasche di 40,77 mc.

La disposizione dello stoccaggio consente di andare a movimentare i rifiuti mediante transpallet e lungo il percorso è stata posizionata una griglia con canale di raccolta per eventuali sversamenti. Tali sversamenti sono convogliati ad una vasca di raccolta esterna, interrata di 3 mc. Di cui si è citata precedentemente l'esistenza e la funzionalità.

Le dimensioni delle contro vasche al di sopra delle quali avviene lo stoccaggio dei rifiuti liquidi o pompabili pericolosi, consentono al massimo uno stoccaggio pari a 108 t così determinate: sopra le vasche di contenimento sono posizionati i rifiuti in cisternette (1000 lt) e fusti. In caso di sversamento è possibile la rottura di 1 fusto o 2 fusti o cisternette, risulta fuori da qualsiasi calcolo probabilistico la rottura di tutti i fusti o tutte le cisternette posti sopra le vasche; il limite di stoccaggio è dato quindi dal livello di impilamento dei fusti o delle cisternette stessi che per garantire l'equilibrio non deve superare i 3 livelli.

Nelle condizioni limite si avranno 9 vasche che possono contenere 4 cisternette a piano su 3 piani per complessive 12 cisternette e per 12 t. su ogni vasca. Complessivamente si hanno 108 t. A questo si aggiunge tutta l'area prospiciente le contro vasche che ha un pavimento con pendenze tali da convogliare qualsiasi sversamento verso le griglie perimetrali che inviano lo sversato alla cisterna esterna. per una superficie totale di circa 400 mq che consente lo stoccaggio di 192 t di rifiuti pericolosi liquidi o pompabili.

Per quanto riguarda la previsione dello stoccaggio in capo all'anno, non avendo ad oggi una base di dati aziendali attendibile di stoccaggio dei rifiuti, non è possibile, a meno di errori grossolani, effettuare previsioni in merito al periodo massimo di stoccaggio per ciascun rifiuto. Questo dato è ovviamente condizionato esclusivamente dall'andamento del mercato. E' possibile comunque prevedere che per qualsiasi rifiuto il tempo massimo possa essere il trimestre per consentire di accumulare il quantitativo economico per il trasporto a trattamento finale.

Interesse dell'azienda non è comunque tenere "impegnato" l'impianto con stoccaggi prolungati, si tenderà sempre e comunque a "liberare" l'impianto nel giro massimo di qualche settimana.

In base a questo e a quanto si è verificato fino ad oggi si può affermare che i quantitativi massimi in stoccaggio potranno essere 300 t di rifiuti liquidi non pericolosi, 300 t di rifiuti liquidi pericolosi con un massimo annuo di 120 t di rifiuti liquidi.

Area stoccaggio non pericolosi

All'interno del capannone si ha poi lo stoccaggio dei non pericolosi che sono appoggiati a terra su pedane e confezionati. In considerazione che per le ristrette dimensioni delle porte laterali del capannone non è possibile entrare, scaricare ed uscire dal capannone, una parte di area nei pressi della porta a Sud sarà utilizzata come deposito temporaneo di non pericolosi

Area cernita

All'interno del capannone si può avere la fase della cernita manuale che può avvenire sia per i rifiuti pericolosi che non pericolosi nel caso in cui l'operatore ravveda nei rifiuti in ingresso rifiuti fuori specifica rispetto al "confezionamento o catalogazione" pervenuto o da inviare al recupero. La cernita potrà avvenire su tutta l'area del capannone.

Area riduzione volumetrica

All'interno del capannone potranno essere posizionate alcune macchine per la riduzione in volume di alcuni particolari rifiuti: i fili elettrici e i filtri olio dei veicoli a motore.

Esternamente al capannone si ha piazzale in c.a. destinato al carico e scarico dei mezzi e al deposito temporaneo dei cassoni in attesa di partenza, cassoni quindi con i rifiuti, chiusi da teli o cielo in acciaio che devono esclusivamente essere avviati agli impianti di trattamento.

6. BONIFICHE AMBIENTALI

L'impianto non è sottoposto alla procedura di cui al D.M.471/99.

7. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

S.E.A.M. srl non è una stabilimento a rischio rilevante.

8. PIANO DI CONTROLLO

Comportamenti trasportatori esterni

ATTIVITÀ	PROCEDURA	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA
PRELIEVO	Il trasportatore preleva presso il produttore di rifiuti il carico effettuando un controllo a campione, successivamente compila il formulario di identificazione per le parti di propria competenza, firma la copia che resta al produttore, acquisisce la scheda di sicurezza del produttore, in caso di assenza di scheda fa firmare al produttore la copia relativa alla tipologia di rifiuto in suo possesso	Controllo a campione sul carico per verifica conformità dei rifiuti al codice CER indicato	Ogni carico
TRASPORTO	Effettuare il posizionamento del carico all'interno del mezzo per ottenere la stabilità del carico e una corretta ottimizzazione dello spazio, rispettando le eventuali norme di sicurezza previste	Controllo visivo del corretto posizionamento dei contenitori	Ogni carico
CONFERIMENTO FINALE	<ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico dello smaltitore finale, • compilazione delle restanti parti del formulario di identificazione rifiuti: due copie vengono restituite al trasportatore, una trattenuta dallo smaltitore finale. • Restituzione della quarta copia al produttore • Invio fotocopia del formulario a SE.AM. da parte dello smaltitore finale o del trasportatore 	Corretta chiusura del formulario	Ogni carico

TIPO	QUANTITÀ	TIPO	QUANTITÀ
Lampade di emergenza	2	Cassetta pronto soccorso	1
Badile	1	Kit lavaggio oculare	1
Birilli bianco rosso	4	Occhiali di protezione	1
Nastro bianco rosso	1	Respiratore con filtro	1
Serie attrezzi per riparazione di fortuna	1	Stivali	1
Secchio di plastica	1	Guanti di protezione	1
Sacchetto di materiale assorbente	1	Tuta di protezione	1
Scopa estintore kg 6	2	Telo copertura tombini	1
Pannelli arancioni	2	Torcia di emergenza	1
Pannello R	1		
Copia conforme autorizzazioni	1		

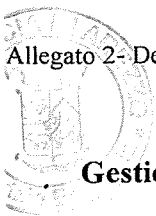
S.E.A.M s.r.l Loc. Pantaneto Monterchi



Nel caso di trasporto ADR gli autisti oltre ad avere il patentino ADR valido, devono possedere mezzi dotati della seguente attrezzatura in efficienza e secondo la normativa vigente.

INOLTRE:

- il trasportatore non è autorizzato a caricare tipologie di rifiuto diverse da quelle indicate da SE.AM. al momento della prenotazione se non su autorizzazione della SE.AM. stessa
- al momento dello scarico dagli smaltitori finali deve attenersi alle eventuali prescrizioni richieste dall'impianto, e comunque deve tenere un comportamento rispettoso dell'ambiente (es.: durante la sosta in attesa dello scarico spegnere il motore del mezzo).
- Allo scarico in SE.AM. in caso di rampa occupata, sostare nel piazzale antistante l'ingresso, a motore spento, senza intralciare l'accesso agli altri stabilimenti.
- È fatto divieto di lavare i mezzi nei piazzali SE.AM.



Gestione del piazzale esterno

NON SI STOCCANO RIFIUTI NEL PIAZZALE ESTERNO.

NEL PIAZZALE ESTERNO POSSONO ESSERE "PARCHEGGIATI" CASSONI CON RIFIUTI IN ATTESA DI INVIO AGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E/O SMALTIMENTO.

SI PUO' EFFETTUARE IL CARICO E LO SCARICO DEI MEZZI

lo scarico di qualsiasi tipologia di rifiuto che entra nello stabilimento ed il carico di qualsiasi tipologia di rifiuto atto al conferimento finale, sarà fatto o all'interno dell'apposito capannone, nell'area sotto la tettoia del trituratore o sul piazzale esterno su indicazione del Responsabile di Produzione o in sua assenza del sostituto.

I cassoni carichi in attesa di partenza saranno posizionati:

- Internamente al capannone
- Nell'area sotto la tettoia del trituratore
- Sul piazzale esterno



Gestione dei rifiuti da parte dei lavoratori

IDENTIFICAZIONE

Al fine di assicurare la corretta identificazione dei rifiuti nelle aree di stoccaggio, nel rispetto delle esigenze operative e di flessibilità, (come minimo) i colli capofila sono identificati con relativo codice CER.

Nel caso in cui il lavoratore individui nei colli la presenza di rifiuti estranei rispetto al codice CER capofila o rifiuti da inviare a operazioni di recupero da R1 a R9 estrae i rifiuti individui e li ricolloca secondo le istruzioni impartite dal responsabile di produzione. Questa operazione viene effettuata a monte di tutte le operazioni di riconfezionamento, riduzione volumetrica e miscelazione.

RIFIUTI LIQUIDI

Arrivo in colli (cisternette, fusti taniche):

1. verificare il peso dichiarato sul formulario di trasporto alla pesa;
2. verificare il contenuto e movimentare il carico con attrezzature idonee facendo attenzione a non danneggiare i contenitori;
3. posizionare nella relativa area destinata e identificata prestando attenzione a non miscelare le differenti tipologie di rifiuto.

Smaltimento finale:

1. controllare la quantità dei rifiuti stoccati e provvedere al loro smaltimento quando raggiungono una quantità tale da riempire un autospurgo o comunque entro i limiti previsti dalla normativa vigente per lo stoccaggio;
2. movimentare i rifiuti con idonee attrezzature e controllare, anche in questa fase, di non miscelare rifiuti di diversa tipologia;
3. avviare i rifiuti allo smaltimento, affidato a strutture esterne alla ditta.



RIFIUTI SOLIDI

Arrivo in colli (big bag, fusti taniche) o sfusi in container:

1. verificare il peso dichiarato sul formulario di trasporto alla pesa;
2. verificare la tipologia di rifiuto e in base a questa inviare il carico nella specifica area di trattamento in base alle indicazioni del Responsabile Produzione per:
 - essere riconfezionati e stoccati in apposite aree, in attesa dell'allontanamento con appositi containers;
 - essere triturati/miscelati, i rifiuti così trattati vengono stoccati direttamente all'interno degli appositi containers.

Smaltimento finale:

1. i rifiuti, già stoccati nei containers, vengono inviati al trattamento finale per lo smaltimento a seconda della tipologia.

RIFIUTI PERICOLOSI

Per tale tipologia di rifiuti è necessario rispettare quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasporto e movimentazione di rifiuti pericolosi; inoltre devono essere adottate tutte le misure di sicurezza riportate nelle schede fornite dal produttore.

Uso della Calce

TALE OPERAZIONE VA ESEGUITA ESCLUSIVAMENTE DURANTE LE OPERAZIONI DI RIDUZIONE VOLUMETRICA DI RIFIUTI PERICOLOSI

FREQUENZA

1. Qualora durante le operazioni di riduzione volumetrica si manifestino emissioni di odori dovuti a presenza di solventi e vernici.
2. Qualora durante le operazioni di triturazione si riscontri una consistenza del rifiuto non adeguata alla lavorazione.

RESPONSABILITÀ

- il Resp. produzione indica il quantitativo da utilizzare
- l'addetto di produzione ha la responsabilità dell'esecuzione delle operazioni

OPERATIVITÀ

- Interrompere l'attività di triturazione senza arrestare la macchina
- Prelevare da 1 a 3 sacchi di calce dal deposito (la quantità di calce da utilizzare dipende dal quantitativo di rifiuto da trattare, dal suo stato e dal livello di emissioni di odori presente),
- posizzarli sulla tramoggia di carico.
- Riprendere l'attività di triturazione ed inserire gradualmente il quantitativo di calce necessario.

Assicurarsi che il tutto si amalgami bene con un controllo visivo.

Uso del muletto

CONTROLLI GIORNALIERI

PRIMA DELL'UTILIZZO CONTROLLARE:

- il livello del liquido della batterie, all'occorrenza, rabboccare con acqua distillata;
- funzionamento freni, sterzo, pressione pneumatici, funzionalità avvisatore acustico e luci;
- che l'impianto di sollevamento traslazione e brandeggio non abbia difetti o perdite di olio;
- che le catene di sollevamento e le forche siano in buono stato d'uso.

In caso di non conformità compilare il rapporto di non conformità

REGOLE GENERALI DI UTILIZZO

- accertarsi di usare il carrello con portata adeguata al peso della merce che dovete trasportare.
- E' vietato entrare in ambienti dove sono collocati materiali infiammabili o esplosivi se non si ha il carrello idoneo.
- Non si possono sollevare persone per effettuare lavori se non si ha l'attrezzatura idonea ed approvata.
- Disinserire la batteria prima di effettuare lavori sul carrello.
- A carico sollevato non mettere le mani nelle parti di sollevamento.
- Durante l'uso evitate brusche frenate sterzate, si rischia infatti il ribaltamento del carrello e del carico.
- Controllare che i contenitori che usate per il carico non siano danneggiati.
- Quando si parcheggia il carro ponte controllare che non siano ostruite uscite di sicurezza o dispositivi antincendio.
- Prima dell'uso controllare che le forche siano ben fissate e non presentino anomalie.
- Non abbandonate il carrello se prima non avete abbassato le forche, inserito il freno di stazionamento, la marcia in posizione neutra e tolta la chiave di avviamento.



Uso del trituratore

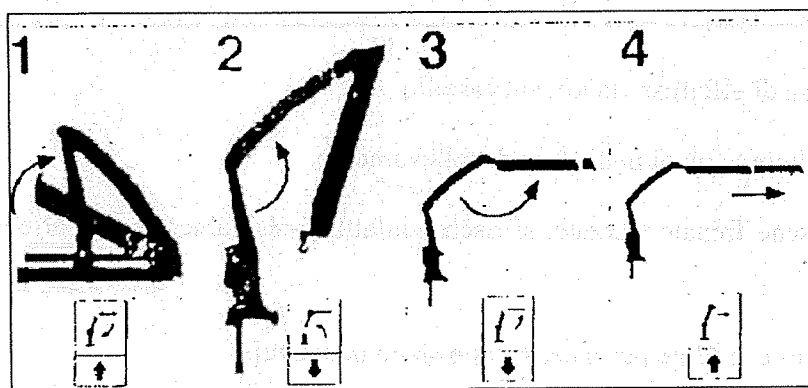
Vedi Libretto d'uso allegato.

AZIONAMENTO GRU PER IL TRITURATORE

REGOLE GENERALI DI UTILIZZO GRU CON ATTREZZATURA A POLIPO (ACCESSORIO PER LA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI SFUSI, VETRO, CARTA, RIFIUTI)

1. Prima di azionare la gru assicurarsi che sia correttamente stabilizzata
2. Posizionare la gru in condizioni di lavoro:
 - Assicurarsi che i bracci sfilabili siano chiusi (1)
 - Sollevare il braccio principale oltre la posizione orizzontale (2)
 - Aprire il braccio secondario in posizione orizzontale (3)
 - Portare il polipo sulla verticale del carico (4)

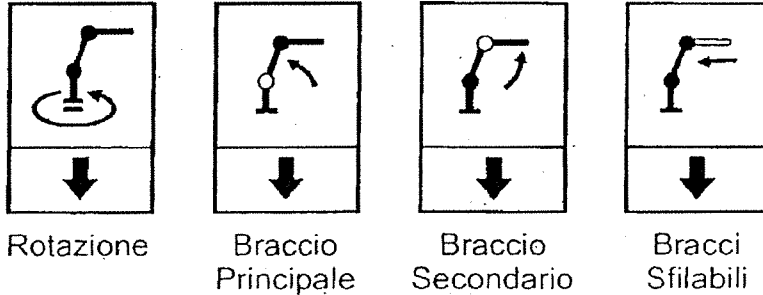
Vedi figura:



3. Assicurarsi che la leva da azionare sia corrispondente al comando che si vuole effettuare verificando la targa indicativa del senso di azionamento posta a fianco della leva stessa come indicato in figura.



COMANDI GRU



4. Azionare le leve dolcemente e con gradualità e provvedere alla movimentazione del carico

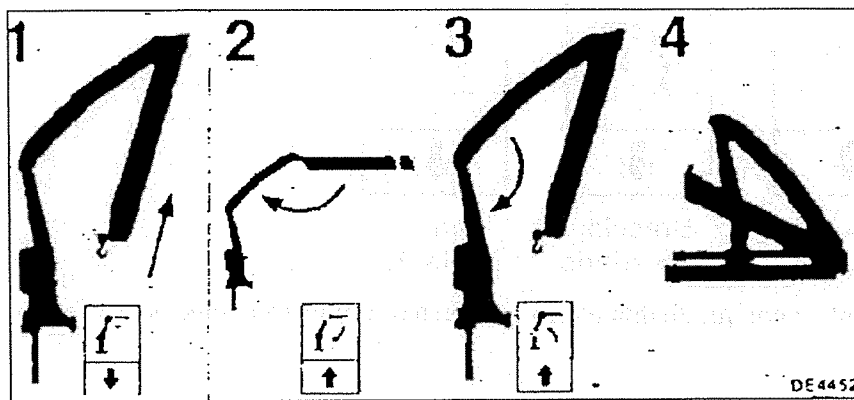
MOVIMENTAZIONE DEL CARICO :

1. Durante la movimentazione del carico non superare i limiti di sbraccio relativi al carico come indicato nei diagrammi di carico e nelle targhe di portata
2. Durante le operazioni di sollevamento e movimentazione NON causare oscillazioni
3. NON utilizzare l'attrezzatura per colpire o compattare materiali
4. NON abbandonare la macchina operatrice con carichi sospesi
5. NON utilizzare la rotazione durante la fase di presa

POSIZIONAMENTO A RIPOSO:

1. Rientrare completamente i bracci sfilabili
2. Mandare a fine corsa in salita il braccio principale
3. Chiudere a fine corsa in rientro il braccio secondario
4. Ruotare la gru facendo coincidere gli indici triangolari di riferimento (sulla colonna e sul supporto colonna)
5. Ripiegare il braccio principale a fine corsa in rientro; l'innesto gru a riposo si aggancia nella sede

Vedi figura

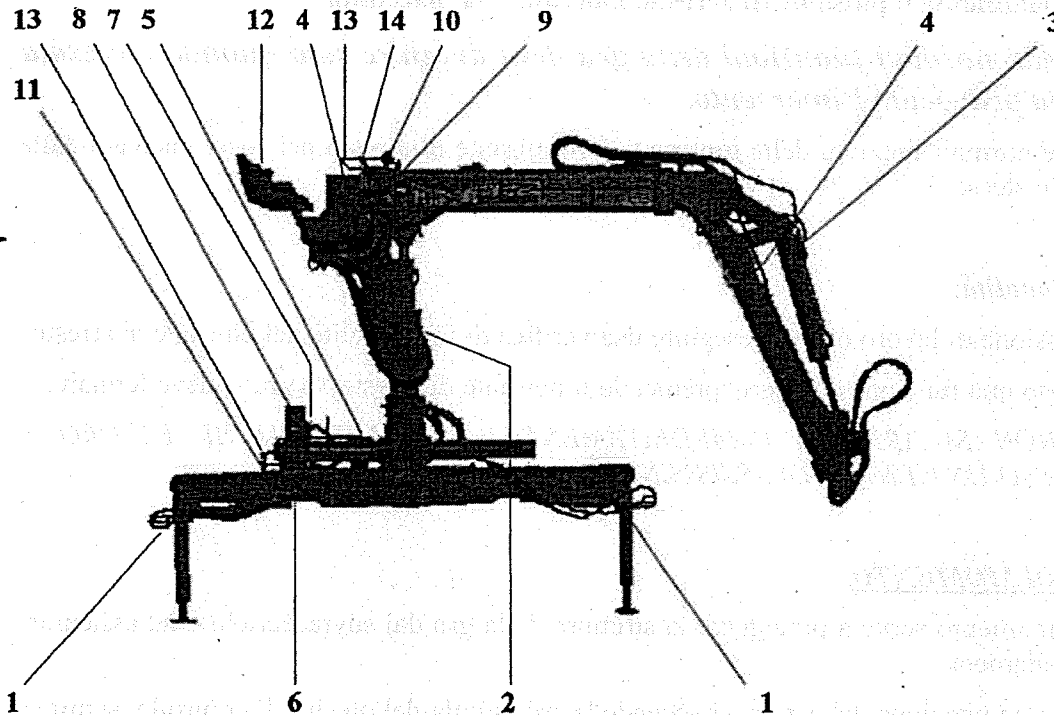


DISPOSITIVI DI SICUREZZA:

I dispositivi di sicurezza hanno il compito di proteggere la macchina e gli operatori.

Sono stati regolati dal costruttore e dall'installatore.

E' VIETATO MANIPOLARLI, STARARLI O METTERLI FUORI SERVIZIO.



Pos. DENOMINAZIONE

- 1- Valvola di blocco con rubinetto su martinetti stabilizzatori.
- 2- Valvola di blocco e controllo discesa con trasduttore di pressione, su martinetto principale.
- 3- Valvola di blocco e controllo discesa su martinetto secondario.
- 4- Valvola di blocco e controllo nei due sensi su martinetti sfilo bracci.
- 5- Valvola di controllo rotazione.
- 6- Deviatore di flusso 3/3 a centro aperto con blocco a chiave per la leva di comando.
- 7- Elettrovalvola di messa a scarico dell'olio.
- 8- Box principale per limitatore di momento.
- 9- Sensore d'angolo.
- 10- Bolla di braccio orizzontale.
- 11- Posto di manovra a terra.
- 12- Posto di manovra in alto.
- 13- Paraleve
- 14- Quadro di controllo

PULSANTE DI ARRESTO.

In prossimità delle leve di comando è posto un pulsante di arresto di colore ROSSO.

Questo è un dispositivo di sicurezza che, se premuto, blocca immediatamente tutte le funzioni della gru, intervenendo sulla valvola di sicurezza.

Se durante le manovre si presenta una situazione di pericolo per le persone o per le cose, occorre **premere immediatamente il pulsante di arresto, bloccando la macchina.**

Il ripristino delle normali funzioni della gru deve avvenire solo quando è cessata la causa che ha provocato l'intervento.

Per ripristinare le normali funzioni della gru, ruotare il pulsante di arresto nel senso indicato dalla freccia posto sullo stesso.

Verifica di funzionalità:

Prima di ogni sessione di lavoro occorre eseguire una verifica di funzionalità del pulsante di arresto.

Dopo aver attivato una funzione della gru, premendo il pulsante di arresto, la gru si deve fermare.

SE LA GRU NON SI ARRESTA IMMEDIATAMENTE, INTERROMPETE IL LAVORO E RECA TEVI PRESSO UN CENTRO DI ASSISTENZA.

LIMITATORE DI MOMENTO.

Il limitatore di momento serve a proteggere la struttura della gru dai sovraccarichi e ad assicurare la stabilità al ribaltamento.

Se durante la movimentazione del carico, si accende la **spia gialla** del quadro di controllo, significa che si è raggiunto il 90% della capacità di carico ammessa dalla gru.

Se, proseguendo con le manovre, si accende anche la **spia rossa** del quadro di controllo, significa che si è raggiunto il 100% della capacità di carico ammessa dalla gru e che è intervenuto il limitatore di momento, bloccando tutte le funzioni della gru.

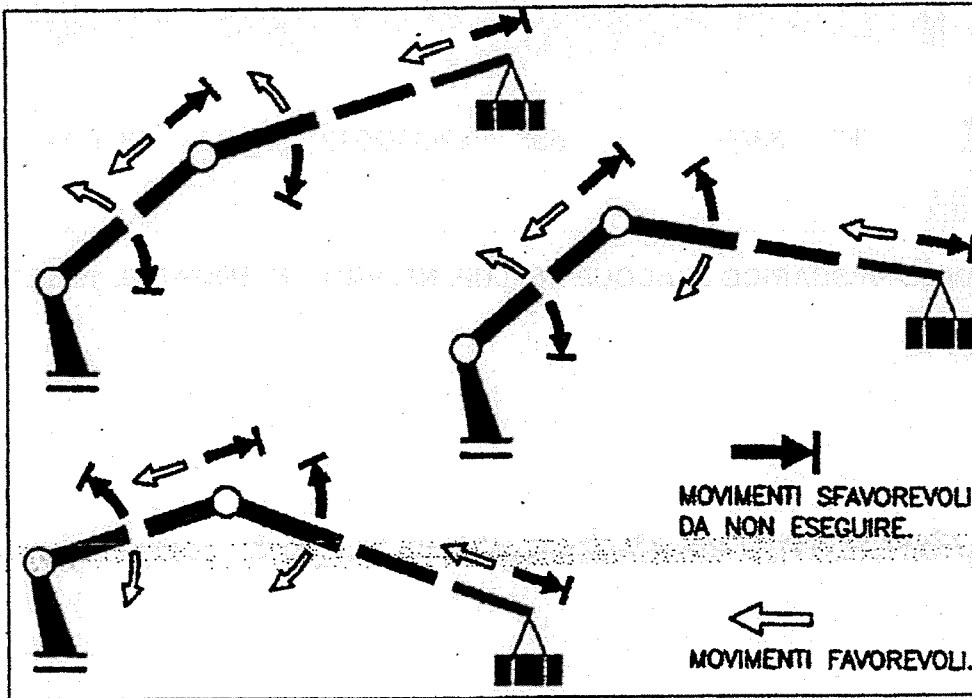
Come ripristinare le normali funzioni della gru.

È possibile riarmare la gru, ripristinando tutte le funzioni, premendo il pulsante **RESET** posto sul quadro di comando.

Da questo istante si hanno 5 secondi di tempo per eseguire una qualsiasi manovra con la gru.

Si devono eseguire quelle manovre che tendono a diminuire il momento (rappresentate con la freccia bianca in figura) a seconda dell'aspetto della gru, fino allo spegnimento della spia rossa.

Trascorso questo tempo, senza eseguire manovre, il limitatore rientra spontaneamente in funzione; occorre premere di nuovo il pulsante **RESET**.



9. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Vedi il capitolo 1.



Ecologia

Provvedimento dirigenziale



PROVINCIA
DI AREZZO

N° 63/EC

del 29/03/2012 pagina 48 di 49

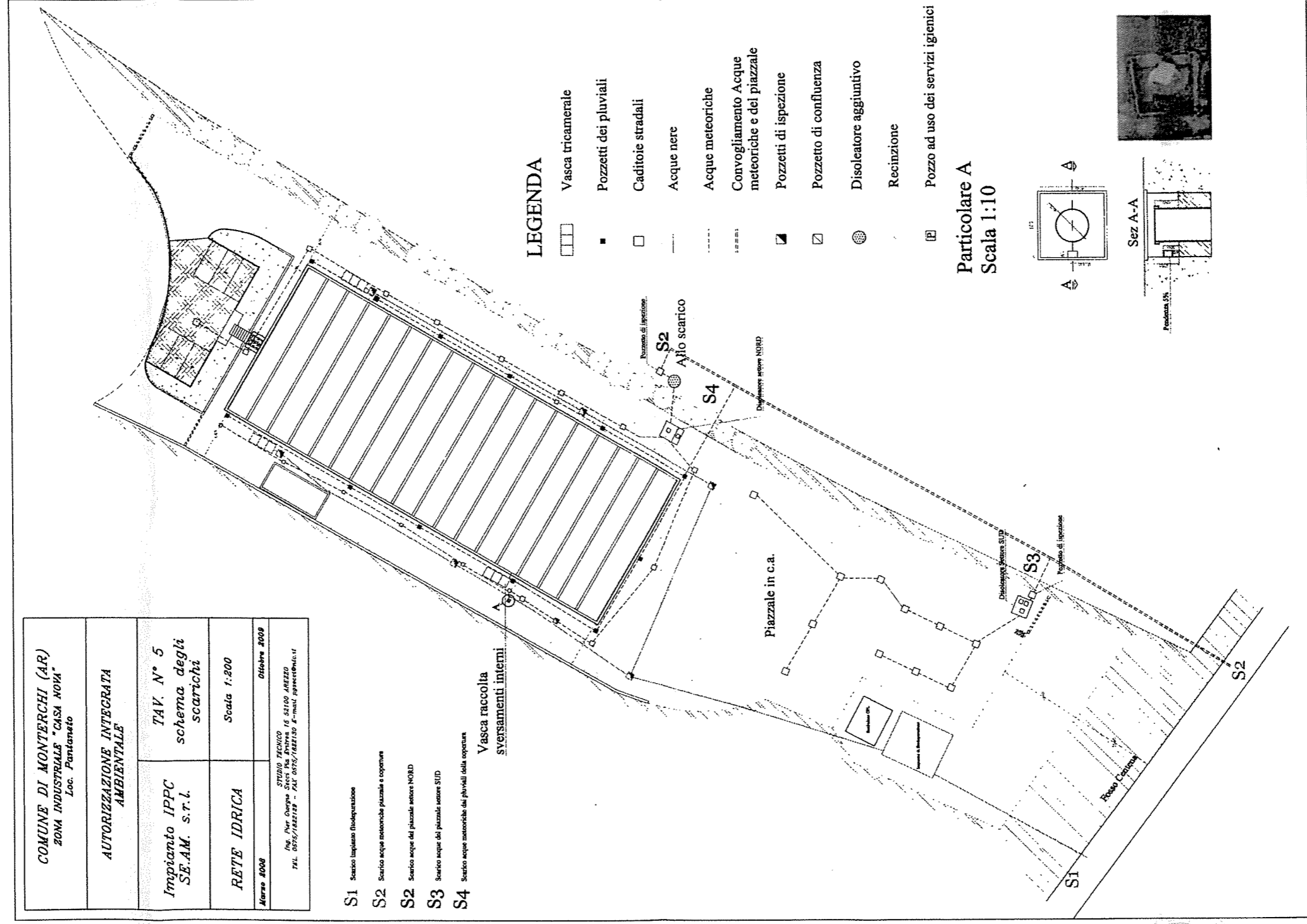
PLANIMETRIA SCARICO DI ACQUE REFLUE, NS. PROT. N. 48879 DEL 15.03.2010



COMUNE DI MONTERCHI (AR) ZONA INDUSTRIALE "CASA NOVA" Loc. Pantaneto	
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
Impianto IPPC SE.AM. s.r.l.	TAV. N° 5 schema degli scarichi
RETE IDRICA	Scala 1:200
Marzo 2008	Ottobre 2009
STUDIO TECNICO Via. Via. Ombra - 52100 AREZZO TEL. 0572/442128 - FAX 0572/442129 E-MAIL: SPACIO@STUDIO.IT	

- S1 Scarico impianto fitoriduzione
- S2 Scarico acque sostenute piazzale e coperture
- S2 Scarico acque dal piazzale settore NORD
- S3 Scarico acque dal piazzale settore SUD
- S4 Scarico acque sostenute dai pluviali della copertura

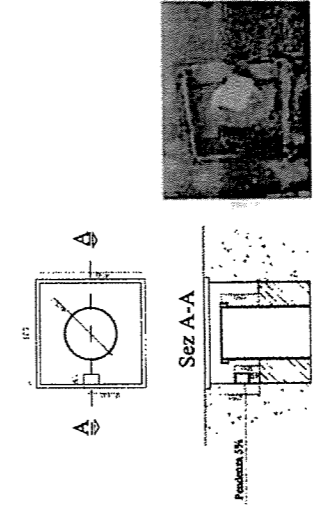
Vasca raccolta sversamenti interni



LEGENDA

- ▤ Vasca tricamerale
- Pozzetti dei pluviali
- Caditoie stradali
- Acque nere
- ⋯ Acque meteoriche
- ⋯ Convogliamento Acque meteoriche e del piazzale
- ▣ Pozzetti di ispezione
- ▤ Pozzetto di confluenza
- ⊙ Disoleatore aggiuntivo
- ▭ Recinzione
- ⊞ Pozzo ad uso dei servizi igienici

Particolare A
Scala 1:10



PROVINCIA DI AREZZO

Allegato n. 3

approvato con
Provvedimento Dirigenziale
n. 63 /EC
del 29/03/2012

